

10,45 Hockey, Nhl Tele+
11,45 Calcio, Europei Under 19 Eurosport
14,00 Beach soccer Tele+
15,00 Baseball, Mlb Tele+
16,00 Vela e Vela Rai3
16,05 Canoa, mondiali slalom RaiSportSat
16,10 Ciclismo, Tour de France Rai
18,00 Nuoto, Mondiali di Barcellona Rai2
20,00 Pugilato, Ottke-Starie Eurosport
22,10 Pallanuoto, semif. uomini RaiSportSat



Camoranesi-Juventus, è rottura: ora i bianconeri vogliono Cruz

Mercato, l'argentino sempre in rotta con Moggi farà le valigie dopo la Supercoppa. Favalli verso l'Inter

Settimana controversa per la Juventus. Dopo che l'Ajax le ha soffiato Grygera, 23enne difensore della nazionale della Repubblica Ceca, ora il club torinese deve fare i conti con il complicarsi dei rapporti con Camoranesi.

Il giocatore è in rotta con la società. Il suo agente, ieri, ha parlato di "importanti novità" che potrebbero riguardare il suo assistito dopo la finale di Supercoppa del 3 agosto tra Juve e Milan, che si terrà a New York. L'ipotesi di un cambiamento di maglia per l'argentino appare tutt'altro che remota. Intanto i bianconeri continuano a cercare un attaccante di peso. Il nome più gettonato è quello di Cruz del Bologna (nella foto).

Il Milan segue ancora Nakata, ma lo vorrebbe prendere in prestito, mentre il Parma intende cederlo a titolo definitivo. Intanto continua a sperare nell'acquisto di Stam.

Come l'Inter, che nel frattempo sta stringendo i tempi per Favalli. Il giocatore ha già dato l'assenso al trasferimento: la Lazio potrebbe accontentarlo. La Roma deve fronteggiare la concorrenza del Valencia per Morientes, attaccan-

te del Real Madrid che rimane la prima scelta di Capello come possibile nuovo punta dei giallorossi.

Roberto Baggio, nonostante l'ottimismo del presidente Corioni («Rimarrà a Brescia fino a 50 anni»), è piuttosto scettico sulla possibilità di rimanere nella squadra lombarda, e spera ancora in una chiamata da parte di qualche grande club.

Il Siena sogna di ingaggiare Paolo Di Canio, che vorrebbe chiudere la sua carriera nella serie A italiana. L'Ancona, altra squadra che corteggia il fantasma romano, è vicino all'acquisto del capitano dell'Ascoli, Fontana. L'atleta è da tempo in rotta con il club marchigiano.

Il patron russo del Chelsea, il ricchissimo Abramovich, continua a far parlare di sé. Ora il suo nuovo obiettivo pare essere Torres, punta dell'Atletico Madrid ed oggetto del desiderio di tante società europee. Il giocatore, come tutti quelli che piacciono al petroliere, costa moltissimo. Ma il grande sogno di Abramovich rimane Vierri. Un sogno che pare destinato a rimanere proibito.

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Urbani al calcio: armiamoci e salvatevi

Caso Catania: vertice col ministro, ma intanto i campionati rischiano lo slittamento

Max Si Sante

ROMA Neanche la riunione di ieri è riuscita a sbrogliare i nodi che stanno strangolando il calcio. Pescante, Carraro, Galliani si sono incontrati dal ministro Urbani e al termine della riunione tanto ottimismo, ma niente decisioni sul caso Catania e sull'avvio dei campionati. Tutto è affidato a un decreto legge che «rafforzi la giustizia sportiva» con la creazione di un organo supremo per risolvere le questioni più delicate. Per il resto, buio fitto: continuano le polemiche, le dichiarazioni al vetriolo, i veti incrociati e le repicche, mentre la procura di Catania apre un'inchiesta sulla vicenda del club etneo e Carraro arriva al punto di ipotizzare lo slittamento dei campionati: «In queste condizioni non si parte. Il governo ci dia garanzie».

Il 31 luglio, dunque, i calendari potrebbero non vedere la luce e rischia di slittare anche la data di partenza del campionato, prevista per il 31 agosto. Troppi conti da far tornare, troppe questioni da risolvere. In primis, il caso Catania, che si complica con il passare del tempo (oltre all'inchiesta della procura, ieri un'altra bordata è arrivata dai club di B, ostili ad un allargamento del numero) ma anche problemi con Sky, la tv di Murdoch, mentre Gioco Calcio (la piattaforma legata a Matarrese) è ancora in grave ritardo e i bilanci traballanti.

Insomma, nonostante le dichiarazioni conclusive di Urbani («Ho avuto rassicurazioni dai rappresentanti del mondo del calcio sull'inizio dei campionati...») ci sono buone possibilità di un rinvio e la cosa naturalmente non fa piacere ai vertici della Figc, visto che a fine stagione si svolgeranno gli Europei e trovare spazi per recuperare eventuali giornate quest'anno sarà dura.

Carraro ha aperto la riunione, come aveva anticipato, rispondendo a Fini, che aveva chiesto le sue dimissioni («Sono stato eletto da un organismo democratico e se mi viene tolta la fiducia sono pronto a dimettermi. In caso contrario, termi-



vita da potenti

Sul fango in cui sono immersi calcio e sport italiano stupisce di vedere, nitide sin nei dettagli, le impronte di Franco Carraro. Attorno a quest'uomo, difatti, s'era diffusa un'aura leggendaria: che transitasse in ogni dove senza lasciar, di sé, alcuna traccia. Al contrario, nelle attuali vicende pallonare e nei pessimi rapporti tra istituzioni sportive (Figc e Coni) son proprio le mosse compiute o avallate da Carraro ad aver provocato il guazzabuglio. Tutto inizia con una fotta giuridica sesquipedale: aver utilizzato la Corte federale - organo di garanzia e d'interpretazione delle norme - per cassare una sentenza definitiva della Caf (a favore del Catania), quando l'unica strada percorribile dalla Figc sarebbe stato il ricorso alla Camera di conciliazione e arbitrato, presso il Coni. Da lì, una serie di errori e impunture suggerite da quell'alta considerazione di sé, e del proprio potere, che Carraro ha maturato nelle tante stagioni di dominio sullo sport italiano.

Tutto, o quasi, inizia a metà degli anni Settanta, con l'approvazione in Parlamento della legge (n. 70) sul riordinamento del parastato. In quella legge si stabiliva che i presidenti degli enti parastatali (tra i quali il Coni) non potessero eccedere i due mandati. Giulio Onesti, che ne era a capo dal '46, ritenne che la norma non

L'impronta di Carraro

Giorgio Reineri

fosse retroattiva ma un ricorso in Consiglio di Stato, presentato dal giornalista Renato Corsini, gli dà torto. Onesti deve dimettersi. Carraro, da un lato recrimina contro la sentenza che lo priva del padre putativo mentre, dall'altro, si presenta qual erede legittimo per l'incoronazione a presidente. Fioriscono le maldicenze: per conto di chi il Corsini aveva presentato ricorso? Si risponde: basta dare un occhio al "cui prodest".

La presidenza Carraro attraversa gli anni d'oro del Coni, quelli in cui il benessere materiale s'unisce ai buoni risultati nelle competizioni internazionali. Nel 1980, Carraro compie un atto d'indipendenza, o almeno tale appare, dal potere politico: schiera l'Italia sportiva per la partecipazione ai Giochi di Mosca, così come nel '76 aveva autorizzato la presenza azzurra alla finale di Davis nello stadio-lager di Santiago del Cile (regnante Pinochet). Si sviluppano anche, in quel

periodo, alcune pratiche controverse: il ricorso a sostanze, poi classificate dopanti, non è un mistero. Ma Carraro non ne verrà mai sfiorato: a rimetterci sarà, anni dopo, Mario Pescante.

Nel 1987, Carraro compie il gran salto in politica perché, dichiarò a chi scrive, «per me il tempo dello sport è finito». Naturalmente, da ministro di Turismo e Spettacolo manovra l'elezione del successore, sempre asserendo di non occuparsene. Lavorano per lui, al Coni, Mario Pescante e, nei circoli politici, l'on. Evangelisti. Candidato di Carraro, Arrigo Gattai; avversario di entrambi, Primo Nebiolo. Niente da fare: Nebiolo, senza il retroterra politico, è battuto, Gattai diventa, almeno formalmente, presidente del Coni.

Incombono i Mondiali '90, e la grande abbuffata degli stadi. Giorni bui assai: si approvano finanziamenti statali, si approvano costruzioni e ammodernamenti

per stadi giganteschi e inutili. Carraro, da ministro, sa e non sa: alle riunioni di giunta Coni, dove partecipa come membro Cio, ogni volta che c'è da votare una delibera che riguarda gli stadi, s'alza e esce. La coincidenza - più che il conflitto - d'interessi è, sempre formalmente, sanata.

E quando s'apriranno i processi - alcuni dei quali ancora pendenti - tutti i membri di Giunta patiranno imputazioni eccetto, ovviamente, Carraro.

Il quale, intanto, è balzato in sella a Roma città, diventandone sindaco. Nessuno, in verità, se ne accorge se non quando dà le dimissioni, nell'aprile del '93. Ma non perde il vizio di tessere: al Coni, dove decide di mandare a casa l'infedele Gattai, sostituendolo con Pescante; e, poi, negli affari: prima all'Impregilo quindi, con un salto di amicizie, al Mediocredito Centrale, sotto il grande ombrello di Geronzi.

Perché mai, un uomo tanto cauto, ha infine lasciato le sue impronte nel pantano in cui si trovano calcio e sport italiano? I casi sono due: o ha perso senno e prudenza, o ha più audaci piani. Per quanto ci riguarda, pensiamo alla seconda ipotesi: far saltare la baracca, affinché la commistione d'affari tra capitale bancario e grande calcio possa finalmente dispiegare tutti i suoi frutti.

nerò il mandato il 31 luglio 2004) e chiedendo garanzie al ministro Urbani.

Lo strumento individuato da Urbani e Pescante è quello di un decreto legge (da convertire poi in legge vera e propria 60 giorni dopo la sua approvazione) che dovrebbe rafforzare il diritto sportivo. Ciò tramite l'istituzione di un organo, si suppone la camera di conciliazione arbitrale che chiedono sia il Coni che la Figc, che sia giudice supremo, ultimo ed inappellabile in materia di controversie giuridico-sportive ed eviti il ricorso alla magistratura amministrativa ed ordinaria.

Lo scopo, secondo Urbani e Pescante, è quello di «stufare l'autonomia sportiva, perché questo continuo intrecciarsi di provvedimenti e sentenze da parte della magistratura amministrativa non è bello...». Difficile dire invece come l'autonomia sportiva si difende dagli attacchi di Fini e La Russa che, ancora ieri, è tornato a chiedere la testa di Carraro.

Comunque, in cambio di tutto ciò, il governo chiede certezze sull'avvio dei campionati, che deve avvenire il 31 agosto come da programma. «Potrà esserci qualche giorno di ritardo nella compilazione dei calendari - dice Urbani - ma l'obiettivo deve essere solo quello di cominciare i campionati nei tempi già stabiliti. Ciò ovviamente anche a tutela del Totocalcio, argomento a cui lo Stato non può disinteressarsi».

Una cosa comunque deve essere chiara: il formato della serie B, a 20, 21 e 24 squadre, non può e non deve essere argomento di competenza del ministro. «Non voglio affrontare questa materia - dice Urbani - perché non è competenza del governo, né mia. È il mondo del calcio al suo interno che deve decidere, con una certa rapidità, su quante squadre debbano giocare nel torneo cadetto. Noi non vogliamo entrarci, né ledere l'autonomia della Federcalcio. Del resto questo problema se lo sono creato loro ed è giusto anche che debbano risolverlo...». Non tutti, nel Palazzo, la pensano allo stesso modo.

Il presidente del Cagliari difende il collega e si scaglia contro il Palazzo: «Dà fastidio al potere». La Roma: «Vie legali contro i nostri nemici»

Cellino, mano a Sensi: «Una cupola contro di lui»

Luca De Carolis

ROMA «Ce ne stanno facendo di tutti i colori». Il giorno dopo la decisione della Lega calcio, che non ha iscritto la Roma al prossimo campionato (si dovrà attendere l'ultima data utile, il prossimo 28 luglio), un dirigente giallorosso esprime tutta l'amaro del club capitolino. Che si sente sotto attacco. «Da mesi veniamo sottoposti a controlli continui - sostiene il dirigente - con una pignoleria quasi ossessiva. Mentre per altri c'è la totale libertà di agire. Nelle ultime due stagioni calcistiche ci sono state comminate multe per un ammontare che supera gli 800.000 euro. Una cifra enorme, assolutamente sproporzionata rispetto a quelle inflitte alle altre squadre. Il presidente Sensi se ne lamenta da mesi: senza risultati. Ed ora, la mancata iscrizione alla

serie A». Dentro Trigoria la sensazione è quella di essere stati per l'ennesima volta oggetto dell'ostilità del Palazzo. Che vedrebbe in Sensi un avversario da ostacolare in ogni modo. Dalla società capitolina fanno notare come «ci sia stata grande fretta» di non iscriverne la Roma in prima istanza alla prossima annata agonistica. E meditano di reagire, anche perché infuriati per i danni economici subiti (ieri, alla notizia della mancata iscrizione, il titolo giallorosso in Borsa è andato in perdita del 3%). L'intenzione è quella di adire le vie legali nei confronti di alcuni dei presunti nemici della società romana, una volta completata la tanto sospirata iscrizione.

Nel frattempo, il club ha trovato un alleato in Massimo Cellino, presidente del Cagliari. Che ieri, ai microfoni di un'emittente radiofonica della capitale, ha pronunciato parole di fuoco contro la Lega calcio. «Avevano premura di escludere la Roma, e

per farlo non hanno esitato a deliberare senza il necessario numero legale, nonostante si potesse tranquillamente rinviare la riunione di qualche giorno», ha affermato il numero uno rossoblu. Precisando: «Aliberti, il presidente della Salernitana, non doveva essere ammesso tra i presenti perché la sua squadra è retrocessa in serie C, e quella era un'assemblea che doveva essere composta da dirigenti di serie A e B. Ma hanno tirato dritto». Il resto del suo intervento è stato ancora più duro: «Nel calcio c'è una cupola. Al mio amico Sensi l'hanno fatto ammalare con cattiverie e violenze di ogni tipo: solo perché da fastidio al potere. Se dovesse aggravarsi, ce l'avranno sulla coscienza». E ha concluso: «Stanno trascinando il calcio italiano nel baratro: non capisco perché Carraro (presidente della Figc, ndr) non se ne sia ancora andato». Attorno all'altra grande esclusa dalle liste della Lega, il Napoli, sembra

esserci meno trabambusto. Naldi non è preoccupato, non solo perché sa «saltare sempre gli ostacoli», come precisa facendo evidente riferimento ai suoi ricorrenti impegni in gare di equitazione, ma soprattutto perché sa bene che se il ricorso del Napoli non sarà accolto, provvederà senza indugi, entro la data limite del 28 luglio, a presentare in banca la copertura per l'importo da garantire. La questione, d'altronde, è piuttosto semplice: il Napoli ritiene che tale importo sia di 7 milioni e 200 mila euro, mentre per la Covisoc la cifra è più alta (10 milioni e 500 mila euro). Se il ricorso sarà respinto la fidejussione riguarderà, appunto, quest'ultima cifra e tutto tornerà a posto. Il problema è quindi soltanto di dover spendere di più o di meno. Naldi ha precisato che oggi la società partenopea provvederà a presentare il ricorso «che creerà il presupposto perché l'iscrizione avvenga».

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	67	4	76	27	73	
CAGLIARI	14	38	30	57	75	
FIRENZE	35	15	83	56	49	
GENOVA	88	3	14	59	24	
MILANO	57	27	83	19	88	
NAPOLI	1	65	64	12	48	
PALERMO	78	15	77	72	56	
ROMA	10	9	3	60	62	
TORINO	78	2	38	3	48	
VENEZIA	85	37	59	88	42	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
1	10	35	57	67	78	85
Montepremi		€ 7.412.674,02				
Nessun 6 Jackpot		€ 48.052.215,27				
Al 5+1		€ 1.482.534,80				
Vincono con punti 5		€ 59.301,40				
Vincono con punti 4		€ 471,39				
Vincono con punti 3		€ 12,45				